



DIREZIONE GENERALE CURA DEL  
TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

SERVIZIO VALUTAZIONE IMPATTO E PROMOZIONE SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

IL RESPONSABILE

**DOTT. VALERIO MARRONI**

**POSTA PEC**

**Ministero della Transizione Ecologica (MITE)**

Direzione Generale per la Crescita Sostenibile e la  
Qualità dello Sviluppo (CRESS)  
Divisione V Sistemi di Valutazione ambientale  
[cress@pec.minambiente.it](mailto:cress@pec.minambiente.it)

Direzione generale Infrastrutture e Sicurezza dei  
Sistemi Energetici e Geominerari  
[dgisseg.dg@pec.mise.gov.it](mailto:dgisseg.dg@pec.mise.gov.it)

Commissione Tecnica VIA/VAS  
[ctva@pec.minambiente.it](mailto:ctva@pec.minambiente.it)

Bologna, 03/05/2021

**OGGETTO: PIANO PER LA TRANSIZIONE ENERGETICA SOSTENIBILE DELLE AREE  
IDONEE (PITESAI) - Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) -  
Consultazione sul rapporto preliminare ai sensi dell'art. 13 comma 1 del DLgs 152/06  
- Contributo istruttorio**

Con protocollo regionale n. 03/03/2021.0182514 è stata acquisita la comunicazione dalla Direzione generale Infrastrutture e Sicurezza dei Sistemi Energetici e Geominerari del Ministero dello Sviluppo Economico (MiSE) dell'avvio della consultazione preliminare sul Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee (PITESAI). Da tale data decorrono i 60 giorni entro i quali i soggetti con competenze ambientali possono fornire i propri contributi sulla proposta di Piano e sul Rapporto ambientale preliminare.

Il Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee (PITESAI) è finalizzato ad individuare un quadro definito di riferimento delle aree ove è consentito lo svolgimento delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi sul territorio nazionale (sia a mare che in terraferma).

L'art. 11-ter della L. n.12/2019 prevede che fino all'adozione del PITESAI tutte le attività di prospezione, esplorazione e ricerca di idrocarburi a terra e a mare vengono sospese con una moratoria di 24-36 mesi. Precisamente, fino all'approvazione del Piano, prevista in base alle disposizioni attuali per settembre 2021, i procedimenti amministrativi per il conferimento di nuovi permessi di prospezione e di ricerca di idrocarburi sono sospesi, così come sono sospesi i permessi già in essere, sia per aree in terraferma che in mare, con conseguente interruzione delle relative attività. La sospensione non riguarda le attività di stoccaggio di gas naturale e le istanze di concessione di coltivazione già presentate né le attività di coltivazione in essere.

Copia analogica a stampa tratta da documento informatico identificato dal numero di protocollo indicato, sottoscritto con firma digitale predisposto e conservato presso l'Amministrazione in conformità al DLgs 82/2005 (CAD) e successive modificazioni

Viale Della Fiera 8  
40127 Bologna

tel 051.527.6953  
fax 051.527.6095

Email: [vipsa@regione.emilia-romagna.it](mailto:vipsa@regione.emilia-romagna.it)  
PEC: [vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it](mailto:vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it)

ANNO	NUMERO	INDICE	LIV.1	LIV.2	LIV.3	LIV.4	LIV.5	ANNO	NUMERO	SUB
		Classif.	1331	550	180	70		Fasc.	2021	3

In base all'analisi degli elaborati presentati e ai contributi pervenuti da parte dei Servizi regionali competenti e delle Amministrazioni locali interessate si forniscono i seguenti contributi sul Rapporto preliminare ambientale con particolare riferimento agli elementi conoscitivi a supporto delle scelte, agli obiettivi e orizzonte del Piano, alle indicazioni preliminari circa i criteri ambientali e socio-economici per la gestione delle nuove istanze, di quelle già presentate e delle attività in essere, allo scenario di riferimento, agli effetti ambientali e al monitoraggio del Piano.

- 1) in considerazione delle finalità e obiettivi del Piano che presenta forti relazioni e sinergie con le strategie nazionali sulla transizione energetica, con il PNRR (Piano nazionale per la ripresa e resilienza) e con il PNIEC (Piano nazionale Integrato energia e clima) si ritiene che nel PITESAI e nel rapporto ambientale **sia necessario valutare la coerenza tra gli obiettivi previsti in tali strumenti di pianificazione**, definendo le scelte/strategie/politiche in termini di priorità, target e specifici indicatori per il monitoraggio del loro raggiungimento.
- 2) Nel capitolo 2.3 del Rapporto preliminare sono riportate le linee strategiche nazionali e i principi per lo sviluppo sostenibile, la ricerca e l'innovazione in ambito energetico. Sono fornite inoltre le Indicazioni preliminari relative alla individuazione/definizione dei criteri ambientali e socio-economici, la cui applicazione consentirà la gestione delle nuove istanze, di quelle già presentate nonché delle attività già in essere.

Nello specifico individua gli strati informativi che verranno presi in considerazione, suddividendoli nei due ambiti terrestre e marino secondo le seguenti due tipologie di:

- vincoli assoluti, ovvero vincoli normativi già in atto nella terraferma e nelle zone marine (criterio dei divieti o delle riduzioni delle attività già in vigore), per i quali sono previste restrizioni di vario tipo correlate alle attività,
- vincoli relativi, ovvero "elementi di attenzione" che per le loro caratteristiche ambientali possono presentare particolari sensibilità alle attività minerarie upstream.

**Si chiede di chiarire** in quali termini **potranno esplicitarsi i vincoli relativi** indicando quali effetti potranno avere in termini di divieti, limitazioni o restrizioni sulle nuove istanze, su quelle già presentate e sui i titoli minerari in vigore.

- 3) Si ritiene che **una valutazione unica** che si limiti ad assumere a riferimento gli interi areali individuati per le diverse attività minerarie **non sia idonea** a valutare tali impatti diversificati, in quanto comporterebbe inevitabilmente l'espressione di un giudizio cautelativamente estremamente restrittivo o, viceversa, il rischio di poter tenere compiutamente conto di fattori escludenti per specifiche e peculiari aree territoriali. Pertanto,
  - a) pare opportuno che il Rapporto ambientale **valuti gli effetti di tale scelta, definendo alternative** possibili nella applicazione dei criteri per individuare le aree idonee;
  - b) **si chiede di esplicitare** se e in quali termini i vincoli assoluti e relativi potranno incidere su specifiche aree degli areali oggetto dei titoli minerari.
  - c) **di effettuare una valutazione integrata tra vincoli ambientali relativi e condizioni sito-specifiche** con particolare riferimento alle possibili sovrapposizioni/interferenze con strutture/infrastrutture esistenti (pozzi, centrali, condotte);

- 4) Al fine di definire il livello di dettaglio e di approfondimento dei contenuti del rapporto ambientali appare necessario conoscere i lineamenti principali del Pitesai per quanto riguarda la strategia verso la transizione energetica con riferimento ai costi ambientali e reali che le azioni del piano possono determinare nel breve e nel medio periodo considerando che il percorso verso la decarbonizzazione sarà un percorso lungo che prevederà nei prossimi decenni un utilizzo ancora rilevante del gas.

In tal senso appare necessario che il Piano individui scenari differenziati per garantire il fabbisogno energetico del paese **valutando le ricadute e i costi ambientali che le scelte di piano**

**determinano.** Le alternative di piano dovranno considerare diversi scenari sulla base dei criteri individuati e valutare anche l'alternativa zero tenendo conto anche delle seguenti considerazioni:

- per importare 1 metro cubo di gas si emette in atmosfera in media una quantità di gas climatoalteranti molto maggiore rispetto all'utilizzo di 1 metro cubo di gas estratto in Italia;
  - dismettere in tempi brevi le estrattive di gas nel mare Adriatico potrebbe paradossalmente incentivare l'acquisto di gas naturale da paesi costieri, quali Croazia, Grecia e Montenegro, che di fatto attingono dai medesimi giacimenti;
  - così come descritta nel Rapporto preliminare, la riduzione di produzione nazionale di idrocarburi non sembra influenzare il quadro emissivo globale italiano, che dipende fortemente dai consumi piuttosto che dalla zona geografica di provenienza delle fonti di energia;
- 5) tra i vincoli assoluti in ambito terrestre vengono considerati alcuni strati informativi connessi alla salvaguardia della risorsa idrica superficiale e sotterranea o le aree classificate a rischio geomorfologico molto elevato/elevato; ad esempio, si evidenzia che:
- a) il Dlgs 152/06 stabilisce che le Regioni individuino le zone di protezione entro i bacini imbriferi e nelle aree di ricarica della falda. Si chiede di esplicitare il peso che verrà attribuito a tali aree considerando che in base al Piano di tutela delle acque regionale risultano molto estese e si sovrappongono in maniera rilevante ad aree di permessi di ricerca e di coltivazione vigenti;
  - b) in Regione Emilia-Romagna sono presenti migliaia di frane attive o quiescenti nel territorio appenninico regionale;

**Si ritiene pertanto necessario valutare gli impatti ambientali e le ricadute socio-economiche** che l'attribuzione di tali criteri ambientali e vincoli possono determinare in considerazione del fatto che una valutazione sull'intero areale del titolo minerario non pare appropriata per valutare correttamente gli effetti ambientali e l'idoneità delle attività correlate alla estrazione degli idrocarburi;

- 6) relativamente ai criteri ambientali escludenti e condizionanti che riguardano le aree protette e i siti della Rete Natura 2000 si ritiene che il Piano e il Rapporto ambientale debbano porre particolare rilevanza a tali vincoli valutando anche l'opportunità di introdurre delle particolari condizionalità anche alle aree esterne a tali zone individuando una fascia di rispetto;
- 7) in particolare per **l'area del Parco del Delta del Po**, nei Siti Rete Natura 2000 anche a mare in carico all'Ente di Gestione e nell'area della Riserva di Biosfera – Delta del Po si ritiene che non debba essere consentito avviare nuove attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi, ponendo inoltre forti limitazioni anche alle attività in essere trattandosi di un ambiente deltizio unico a livello nazionale con aree particolarmente fragili, soggette a subsidenza naturale ed antropica, a dissesto idraulico, nonché in ragione del 'riconoscimento di Riserva della Biosfera - MAB UNESCO;
- 8) tra i **criteri ambientali da considerare** nel processo decisionale per definire l'individuazione di aree potenzialmente idonee deve essere posta particolare attenzione alla pianura emiliano-romagnola e agli ambiti costieri; in particolare è necessario considerare e valutare gli effetti ambientali della subsidenza, della quota dei terreni rispetto al livello del mare, della fragilità della costa e dell'innalzamento del livello del mare a causa dei cambiamenti climatici, della presenza in buona parte della pianura di gradienti topografici molto bassi e della conseguente possibilità di modificazioni negative dal punto di vista idraulico al deflusso idrico del reticolo idrografico;
- 9) inoltre, tra i criteri condizionanti, anche al fine della riduzione dei perimetri dei titoli esistenti, si chiede di valutare la significatività di considerare: le aree ricomprese nel territorio urbanizzato e le aree agricole nelle quali siano presenti coltivazioni certificate;

- 10) al fine della valutazione degli effetti del Pitesai si ritiene che le fragilità ambientali più rilevanti per un territorio debbano diventare i criteri maggiormente incidenti e dovrebbero essere assunti nel Rapporto ambientale come riferimento per **il monitoraggio del Piano** attraverso la definizione di opportuni indicatori per valutare gli effetti delle azioni del Piano e l'efficacia delle strategie e degli interventi di mitigazione e/o compensazione proposti;
- 11) si ritiene inoltre necessario chiarire come i criteri ambientali relativi ed assoluti definiti nel Pitesai **si relazioneranno e condizioneranno i procedimenti di valutazione di impatto ambientale** in corso di svolgimento e quelli futuri relativi a nuove possibili istanze di ricerca e coltivazione di idrocarburi;
- 12) le interferenze tra titoli minerari e criteri ambientali sono proposti e cartografati all'interno del Rapporto preliminare ad una scala difficilmente leggibile, si ritiene opportuno che il Rapporto ambientale e il Piano **rappresentino in scala adeguata (almeno per ambito regionale) i criteri ambientali** al fine di valutarne la numerosità e la loro sovrapposizione in aree ove sono presenti titoli vigenti;
- 13) i criteri socio-economici individuati in maniera preliminare per determinare le aree potenzialmente idonee rispetto a permessi e concessioni vigenti potranno riguardare il potenziale minerario, l'attività negli ultimi 30 anni e la produttività delle concessioni in essere; considerando che nel territorio dell'Emilia-Romagna vi è una situazione molto diversificata con la presenza di concessioni storiche in vario stato di attività e produzioni annuali di gas in giacimenti che estraggono anche quantitativi molto ridotti, che dal punto di vista del PNIEC non portano un contributo determinante a soddisfare il fabbisogno nazionale nel periodo di transizione al 2050, ma che sono funzionali al soddisfacimento di bisogni locali, **si ritiene pertanto opportuno** che il Piano e il rapporto ambientale definiscano pesi diversificati rispetto ai vincoli presenti e si valutino diverse ipotesi di soglie di volumi estratti tenendo conto delle singole situazioni territoriali, della presenza/assenza di criticità ambientali sulla base dei monitoraggi eventualmente presenti e delle valutazioni ambientali svolte;
- 14) per le attività di coltivazione idrocarburi vigenti in **ambito montano** pare in tal senso opportuno definire i benefici, i danni e i costi ambientali connessi alla limitazione delle concessioni in essere fino alla dismissione degli impianti esistenti considerando che tali aree non sono spesso raggiunte dalla rete di distribuzione nazionale;
- 15) nel Rapporto preliminare non pare essere stato affrontato in maniera chiara il complesso tema della gestione delle concessioni vigenti che risulteranno in aree non idonee con particolare riferimento alla possibilità di rilascio di proroghe per terminare il giacimento, **alla dismissione delle piattaforme** presenti nella zona marina antistante il territorio regionale e delle strutture a terra; si ritiene che il Piano e il Rapporto ambientale debbano **approfondire tali aspetti** che hanno delle significative ricadute socio-economiche ed ambientali (riconversione delle aree degli impianti a terra, smantellamento o riutilizzo delle piattaforme a mare, eventuale utilizzo dei giacimenti esauriti per lo stoccaggio);
- 16) relativamente all'ambito territoriale di riferimento per il PITESAI si ritiene che alcuni temi ambientali indicati nel rapporto preliminare debbano essere oggetto di specifici approfondimenti al fine di individuare e valutare correttamente gli elementi di sensibilità/criticità sui quali l'attuazione del Piano potrebbe determinare effetti negativi per il territorio della Regione Emilia-Romagna:
  - a) Aspetti paesaggistici
    - Nel Rapporto preliminare ambientale, Tabella 2.3-3, tra gli Strati informativi per la definizione dei vincoli relativi agli aspetti paesaggistici in ambito terrestre vengono indicate le Aree di cui al D.lgs. 42/2004, art. 136 e 142. **Si osserva** che l'ordinamento statale e regionale in materia di pianificazione territoriale e paesaggistica che fa capo e dà attuazione all'art. 9 della Costituzione è molto ampio ed articolato e non unicamente riconducibile al D.Lgs. n. 42/2004,

in forza del quale le Regioni si sono dotate di strumenti di pianificazione che dettano specifiche prescrizioni di tutela e salvaguardia dei valori paesaggistici presenti sui rispettivi territori.

Nello specifico la Regione Emilia-Romagna è dotata di un Piano Territoriale Paesaggistico Regionale che detta prescrizioni di tutela del territorio e del paesaggio direttamente efficaci nei confronti dei privati e dei Comuni. La Regione Emilia-Romagna è inoltre attualmente impegnata in regime di co-pianificazione con il Ministero della Cultura (MIC) per l'adeguamento del Piano Territoriale Paesaggistico al D.Lgs. n. 42/2004, art. 143, al fine di integrare nelle tutele vigenti i vincoli di natura statale di cui agli artt. 136 e 142; processo particolarmente complesso che, sebbene non ancora giunto al termine ha condotto alla condivisione di importati esiti parziali.

**Si chiede pertanto di integrare gli Strati informativi** per la definizione dei vincoli relativi in ambito terrestre, per ricomprendere i Piani territoriali e paesaggistici vigenti, nei capitoli 2.3.1 e 5.2.13. - Caratteristiche dei beni culturali e paesaggistici.

- Coerentemente, **si chiede di integrare** anche il capito 4.2. Pianificazione pertinente, inserendo come riferimento anche:
  - i) i Piani regionali territoriali e paesaggistici vigenti;
  - ii) gli studi ed esiti parziali dei lavori di co-pianificazione tra MIC e le Regioni per l'adeguamento del Piano vigente al D.Lgs. n. 42/2004, ai sensi dell'art. 143, nelle more della sua formale approvazione.
- Relativamente agli effetti ambientali del Pitesai il capitolo 3.2. contiene la Descrizione dei possibili impatti ambientali delle attività di prospezione, ricerca, coltivazione e dismissione sulle componenti paesaggistiche. **Non vengono invece considerati** esplicitamente gli impatti potenziali sul patrimonio storico e testimoniale, che rappresenta invece un elemento essenziale e intrinseco al valore paesaggistico dei luoghi. **Si osserva inoltre** che le tre diverse fasi di prospezione, esplorazione e ricerca di idrocarburi, sotto il profilo paesaggistico, hanno potenziali impatti molto differenziati che interessano altresì ambiti territoriali significativamente diversi per dimensione. **Si chiede pertanto di integrare gli elementi di valutazione** dei principali impatti sulle componenti paesaggistiche, considerando esplicitamente anche quelli sul patrimonio storico e testimoniale, nonché di articularli, come effettuato per le altre componenti, in base alle diverse attività di prospezione, esplorazione e coltivazione di idrocarburi.

b) Subsidenza

Nella definizione dei criteri ambientali riveste una grande importanza per il territorio della Regione Emilia-Romagna il **tema della subsidenza e dell'abbassamento del suolo** considerato che sono presenti ampie porzioni del territorio regionale (provincia di Ferrara e di Ravenna) con quote prossime se non al di sotto del livello del mare. E' pertanto opportuno considerare e valutare con attenzione le aree dove il tasso di subsidenza è superiore al valore naturale acquisendo i dati e le elaborazioni più aggiornate sulla subsidenza disponibili presso ARPAE Emilia-Romagna ed il Servizio geologico e sismico dei suoli della Regione Emilia-Romagna. Si rileva inoltre che nei procedimenti di valutazione ambientali relativi a nuove concessioni di coltivazione idrocarburi sul territorio regionale il tema della subsidenza è sempre stato un elemento molto rilevante per le sue ripercussioni potenziali anche sul regolare deflusso delle acque in aree con gradienti topografici molto ridotti. Si consideri inoltre che il tema della subsidenza è citato come causa di parere negativo in provvedimenti a terra riportati all'Allegato 1 del Pitesai.

c) Pericolosità sismica

Nel Rapporto preliminare risulta che la pericolosità sismica nel Pitesai non determina vincoli escludenti per quanto riguarda le attività ordinarie connesse alla ricerca ed estrazione di

idrocarburi; si ritiene comunque opportuno indicare che nelle zone in cui sono presenti faglie potenzialmente attive, attive e capaci sia da escludere qualsiasi forma di sovrappressione (ad esempio nella fase di reiniezione dell'acqua di strato), fermo restando che la fratturazione idraulica e la stimolazione della permeabilità della roccia risultano ad oggi pratiche non consentite in Italia. A tal proposito si rileva che le **faglie attive e capaci** raccolte e descritte da ISPRA nel Catalogo ITHACA, così come riportate nel Rapporto preliminare ambientale, sono corrette nella definizione, cioè faglia che mostra evidenza di movimenti negli ultimi 125.000 anni - Pleistocene sup.-Olocene e in grado di produrre deformazioni della superficie, ma non nella individuazione cartografica. Per la Pianura Padana la mappa riportata a pagine 179 non è aggiornata ed è stata redatta ad una scala non applicabile per verifiche locali. La Regione Emilia-Romagna ha già trasmesso ad ISPRA la proposta di strutture tettoniche attive e vicine alla superficie al fine di aggiornare tale catalogo.

d) Ambito marino e costiero

- Risultano poco approfondite le analisi conoscitive, le interazioni e le valutazioni rispetto alla Pianificazione dello Spazio marittimo (MSP); tale strumento viene infatti solo citato nell'analisi normativa dell'Allegato 2 del Rapporto preliminare. Non risultano essere considerati numerosi descrittori importanti per il Pitesai quali la biodiversità (D1), la rete trofica (D4), l'integrità del fondo marino (D6) e il rumore sottomarino (D11);
- non viene inoltre considerata la Strategia integrata per l'adattamento della costa ai cambiamenti climatici di cui si sta dotando la Regione Emilia-Romagna, mentre viene citata la GIZC regionale senza però rappresentare gli impatti cumulativi che derivano dall'attuazione del Piano.

Si ritiene che la pianificazione dello spazio marittimo e la gestione della fascia costiera regionale rappresenti un aspetto centrale per il PITESAI, vista la distribuzione e concentrazione delle attività O&G sulla costa emiliano-romagnola e nell'offshore.;

- i piani MSP delle aree marittime nazionali, che dovrebbero essere conclusi entro il 2021, definiscono aree con diverse priorità d'uso (unità di pianificazione), in particolare il bacino Adriatico è stato suddiviso in sub-aree delle quali la A3 e parte della A7 sono antistanti le coste dell'Emilia-Romagna. La regione, con delibera 277/2021 ha inviato all'Autorità competente (MIT) la proposta di pianificazione per tali aree. **Si ritiene pertanto necessario** che nel rapporto ambientale di VAS siano considerati e valutati i potenziali conflitti o le sinergie tra le attività di ricerca e coltivazione idrocarburi nuove ed esistenti con i molteplici usi del mare e della costa;
- non sembrano essere considerati il SIC IT4070026 Relitto piattaforma Paguro e il SIC IT4060018 approvato a novembre 2020 che risulta adiacente alla concessione di coltivazione idrocarburi Teodorico rispetto al quale è stato recentemente emanato il provvedimento ministeriale di VIA;
- si chiede di indicare come saranno considerati del Piano le concessioni presenti entro le 12 MN indicando a quali condizioni saranno possibili i rinnovi rispetto agli usi della costa previsti dalla MSP;
- le pressioni ambientali indicate a pag. 66 del Rapporto preliminare appaiono riportate in maniera generica rispetto alle diverse fasi (prospezione, ricerca, coltivazione e dismissione); si ritiene pertanto necessario definire i possibili bersagli ambientali tra gli organismi marini, descrivendo gli impatti possibili nelle diverse fasi;
- il tema del decommissioning delle piattaforme è un tema centrale per la Regione considerata la concentrazione nelle acque marine antistante la costa regionale e i possibili impatti ambientali legati alle diverse fasi di dismissione;

- nel paragrafo 3.2.5 non paiono essere affrontati in maniera adeguata gli impatti sulle zone costiere dovuti alla subsidenza e all'innalzamento del livello del mare. Si consideri ad esempio che la concessione Angela-Angelina, entro le 12 MN, determina tuttora tassi di subsidenza superiori a 15 mm/anno nel tratto di costa interessato;

Distinti saluti

Dott. Valerio Marroni

*(Firmato digitalmente)*

Per informazioni sul procedimento in oggetto contattare: Ruggero Mazzoni  
e-mail [ruggero.mazzoni@regione.emilia-romagna.it](mailto:ruggero.mazzoni@regione.emilia-romagna.it)  
tel. 051 5276001

RMParereRER\_preliminare\_Pitesai2021.docx